

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Prefazione</i>	XI

Capitolo Primo

IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ FRA FUNZIONI DI GARANZIA E RISCHI DI FORMALISMO

1. Il principio di stretta legalità quale ‘insieme’ di condizioni legittimanti l’esercizio della potestà punitiva	1
2. Gli aspetti ancora problematici: (a) La tensione fra principio di legalità e interpretazione. Alla ricerca di un equilibrio	5
3. (b) Il preteso effetto ‘deresponsabilizzante’ del principio di sottoposizione del giudice alle ipotesi espressamente codificate	9
4. Il <i>nullum crimen sine lege</i> quale principio irrinunciabile del diritto penale contemporaneo	13
5. Le ragioni ‘forti’ del principio: <i>extrema ratio</i> del diritto penale e funzione di garanzia dall’arbitrio nell’esercizio della potestà punitiva	23
6. I due ‘volti’ della funzione di garanzia: il fondamento democratico delle scelte di politica criminale	27
7. La certezza del diritto e la salvaguardia della libertà individuale dall’arbitrio del giudice	32
8. Parte generale e parte speciale nel sistema penale italiano fra codice e leggi complementari	34

Capitolo Secondo

NECESSARIA TIPICITÀ E INTERPRETAZIONE: IL RUOLO DELLA GIURISPRUDENZA

1.	Alla ricerca di un punto di equilibrio fra legalità e interpretazione	41
2.	L'immagine illuministica del 'giudice bocca della legge' quale aspirazione ideale del sistema	43
3.	(<i>segue</i>) La 'scoperta' del ruolo dell'interprete da parte della cultura penalistica contemporanea	45
4.	La necessaria 'tipicità' del reato quale strumento di prevedibilità delle decisioni giudiziali: 'tipo' legale, e 'conformità al tipo' quali parole-chiave del sistema	51
5.	I vantaggi della previsione per 'tipi legali'	59
6.	(<i>segue</i>) Le funzioni 'legittimante' e 'rassicurante' della tipicità	62
7.	I limiti intrinseci alla 'tipicità' e alla distinzione fra interpretazione estensiva e analogia: alcuni esempi	65
8.	Il contenimento dell'attività interpretativa attraverso la sua prevedibilità e verificabilità	68
9.	I paradigmi argomentativi consentiti: il precedente giurisprudenziale	69
10.	(<i>segue</i>) La distinzione fra interpretazione storico-soggettiva e interpretazione oggettiva	72
11.	(<i>segue</i>) Parametri oggettivi e ruolo 'di garanzia' dell'interprete	75
12.	(<i>segue</i>) Cenni sull'interpretazione teleologica in particolare	79
13.	La funzione critica esercitata dalla giurisprudenza attraverso il giudizio incidentale di legittimità costituzionale	84
14.	I rapporti fra tipicità e consuetudine nella dogmatica penalistica: uno sguardo d'insieme	89

Capitolo Terzo

IL RUOLO DELL'OFFENSIVITÀ NELLA DEFINIZIONE E NELL'APPLICAZIONE DELLE FATTISPECIE CRIMINOSE

1.	Il principio di offensività quale criterio di interpretazione teleologica	95
2.	La nozione di bene giuridico	97
3.	Funzione sistematica e funzione interpretativa del concetto di bene giuridico	98
4.	(<i>segue</i>) La funzione di garanzia	100
5.	Il problema dell'esatto contenuto della nozione di bene giuridico	102

	<i>pag.</i>
6. Tutela di beni e tutela di funzioni amministrative	106
7. Una breve riflessione intermedia	107
8. Il principio di offensività quale principio a struttura “complessa”	108
9. Il fondamento costituzionale del principio di offensività	110
10. Le figure criminose più “discusse” dal punto di vista del principio	114
11. (<i>segue</i>) Il problema dei reati di pericolo astratto o presunto	115
12. I vincoli imposti al giudice dal principio costituzionale di offensività ed il ruolo dell’art. 49, comma II, c.p.	118
13. Ancora sui reati di pericolo astratto o presunto: il pericolo quale oggetto di prova c.d. “negativa”	123

